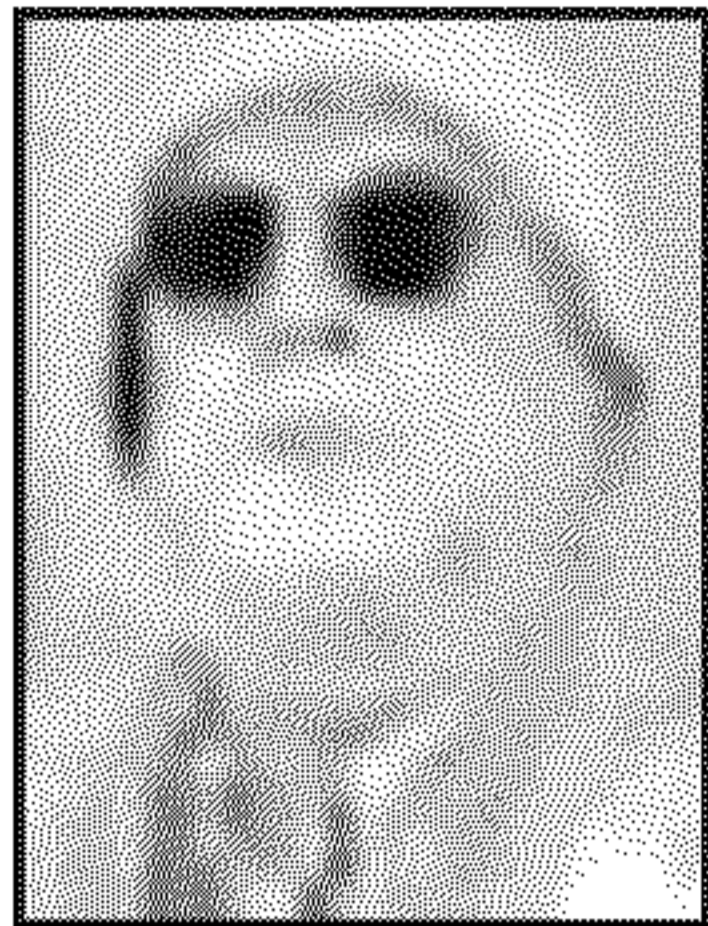


TEATRO

BRANCIAROLI GIGANTE
NEL FINALE DI PARTITA

ALFONSO CIPOLLA



Per Beckett il teatro è una metafora dichiarata. In *Aspettando Godot* la scena si svolge nel luogo chiamato il Palco, e in *Finale di partita* le allusioni al teatro non si contano. Sarà forse per queste suggestioni che Franco Branciaroli regista ha deciso di avvicinarsi all'univer-

so beckettiano con la più grande giocosità possibile. Lasciata da parte l'inquietudine angosciosa tipica di una certa consuetudine di allestimento, ha puntato su una levità di parola, su un umorismo fragoroso che non si vergogna dell'effetto dilatato, sul grottesco innescato nell'assurdo.

Il risultato? È un *Finale di partita* dai risvolti comici, che strappano sì la risata, anche fragorosa, ma che nel contempo ammanta di plumbeo un destino annihilato e senza scampo. Branciaroli nel ruolo del protagonista giganteggia sulla scena, abbandonandosi a un surreale accento francese, alla storpiatura facile, ma inverosimile al tempo stesso, apparentemente fuori luogo quanto pregnante, se il gioco del teatro come mannaia sulle coscienze voleva essere il suo fine.

Sono compagni di Branciaroli sulla scena uno schizzatissimo Tommaso Cardarelli e ancora Alessandro Albertin e Lucia Ragni. Vivissimi applausi.



FINALE DI PARTITA
di Samuel Beckett, con
Franco Branciaroli, stagione
Teatro Stabile Torino, al
Teatro Gobetti

